

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 076; Cronaca L. 150; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 050; Cronaca L. 1.—: Mortuari L. 1.—.

ABBONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente postale)

La politica nelle nuove provincie

ROMA, 13 (per telef.). — Il «Popolo Nuovo», organo ufficiale del Partito Popolare Italiano, pubblicherà il seguente articolo:

Un atto di vilta dopo tre anni di equivoco

Così deve definirsi quello che ha fatto martedì scorso il Consiglio dei Ministri, approvando il decreto-legge che sopprime l'ufficio centrale e i Comitati generali e locali delle Nuove Provincie: «un atto di vilta».

Sono bastati gli incidenti di Bolzano e Trento a risvegliare i ministri del nostro Governo e a renderli accorti che esisteva un problema dell'ordinamento provvisorio delle terre redente e a trovarne «stamburo batiente», una soluzione, mai intravista in tre anni, e della quale il Governo italiano (di qualsiasi nome) si sarebbe dovuto preoccupare sul serio; soluzione oggi accelerata attraverso una Commissione di Ministri che hanno deciso infra quarantotto ore come se... «Annibale fosse alle porte!».

Ad onore del vero, e per giusta soddisfazione nostra, dobbiamo dire che i nostri amici Bertone e Bertini si sono battuti vivamente perché l'atto di vilta non fosse compiuto; Anile era assente, e ce ne dispiace anche per la inaspettata che il Consiglio dei Ministri gli ha fatto per un certo decreto... da scrivere ancora, riguarda le scuole secondarie della Venezia Giulia. Non sappiamo degli altri ministri, né abbiamo interesse di saperlo; certo vi furono i tiepidi e vi furono i convinti, questi ultimi, come accade sempre, furono coloro che non conoscono l'ordinamento delle terre redente neppure sulla carta geografica. La sostanza è stata semplice e meschina: non si sapeva come fare a risolvere il caso Credaro, mandato via dai fascisti, o meglio dallo «Stato fascista», come ormai si appella; Amleto nella veste di Facta ha discusso il tema dell'essere o non essere... del Governo italiano... ed ha ceduto su Credaro. Ma sapienza e ipocrisia ruole che non apparessa questo atto diciamo così, «di debolezza», e allora si mascherò (molto bene!) con la soppressione degli uffici anche di quello centrale.

Così non ha fatto la Francia: ma da noi è esistita una vecchia controversia, nata quando Nitti ebbe l'infelice idea di mandare Ciuffelli e Credaro (due ex-ministri) nelle Terre redente; controversia di «grango»; gli ex-ministri non potevano sottostare al commendatore Salata, capo dell'Ufficio Centrale, appena neo-senatore e non mai ministro! Di questa miserevole gelosia tra uffici locali e ufficio centrale è intessuta la storia del rapporto tra Roma e Trieste, anche quando Mosconi e Ciuffelli, e la maldegnità sul loro capo non era conosciuta solo sul linguaggio degli uffici all'orecchie indiscrete degli uscieri centrali e locali, ma si subordinava con tale facilità, che nessuno si è meravigliato al leggere le accuse pubbliche che Credaro trascinò al tribunale fascista a Trento sulla presenza impossibile dei generali Assum e Ghersi, balbettò a sua difesa dicendo che egli era in regola con le carte ma che Roma o meglio l'ufficio centrale non gli aveva dato ascolto. E questa rivalità è arrivata al punto che l'opinione pubblica era assuefatta a ritenere che non vi fosse per le Terre redente una politica di Gabinetto o di ministro responsabile, ai quali costoro, naturalmente far risalire le colpe e gli errori, no; ma che invece vi fossero un Salata e un Credaro e un Ciuffelli o un Mosconi, capri espiatori ed attori della commedia. Il ministro non si è visto mai: si sia chiamato Bonomi o Giolitti, Nitti o Facta, non importa; non è esistito né nella realtà né nella pubblica opinione. Essi, presidente e ministro dell'interno (meno Facta secondo) hanno faccende di governo impegnate a rigiardi (non è colpa loro) della realtà dei problemi delle nuove provincie senza avere il tempo a rendersene conto, hanno curato tale «crano» dell'ufficio amministrativo come un superuomo, pieno di seccature; e senza nutrire alcuna fiducia nel dirigente di Roma, lo hanno insidiato per giunta dagli altri ministri governatori, e dalla burocrazia dei singoli ministeri (ai quali problemi delle nuove provincie venivano prospettati al di fuori della natura cronica), hanno secondato ora lo ufficio centrale ora quelli locali, senza preoccuparsi del movimento politico e dell'impressionabilità esterna delle varie

questioni. Così si è vissuto per tre anni in un profondo «equivoco» organico; nessuno lo ha mai approfondito; pochi se ne sono resi conto; e le popolazioni venute a noi da una amministrazione seria, sicura, ben fondata quale era quella austriaca, hanno stentato a comprendere come l'amministrazione italiana fosse a loro riguardo tarda, ignorante e anarchica; e per questo hanno diretta la loro fiducia al senatore Salata, verso il quale uomini e partiti del posto avevano già notevoli difidenze, e lo hanno reputato uomo adatto a garantire quel nucleo di diritti, tradizioni, istituti ai quali essi tengono nella quasi totalità.

Il decreto ministeriale lascia le Commissioni consultive e non poteva farne a meno; dà ai prefetti i poteri che avevano i governatori, ed è necessaria amministrativa; limitata al 31 dicembre il tempo del passaggio delle funzioni ai vari ministri e forse sarà impossibile; e così alcuni credono che la sostanza, almeno in parte, sia salva; ciò non ostante la «forma» ancora offende; un decreto simile, nelle condizioni nelle quali è stato emesso è un atto di vilta del Governo di quello Stato che Mussolini chiama «Stato liberale», e al quale ogni giorno da una scudiscia o lancia lo spunto del disprezzo.

Dopo i discorsi del borgomastro e del Re d'Italia, ha avuto luogo uno spettacolo che ha ottenuto vivo successo. Quindi il corteo reale si è recato sul balcone del palazzo dove ha assistito ad una festa militare musicale ed alla ritirata militare che si sono svolte nella Grand Place, offrendo uno spettacolo meraviglioso.

Consiglio dei Ministri

Alzona direttore delle Ferrovie dello Stato - Peano alla C. dei C.

ROMA, 13. — Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane alle 9 è terminato verso le 13.30. Tutti i ministri erano presenti ad eccezione degli on. Schanzer, Anile e Luciani.

Il Consiglio ha iniziato la trattazione del problema finanziario che ha dato luogo ad una lunga discussione. Ha proceduto quindi alla nomina del Direttore generale delle ferrovie dello Stato nella persona dell'on. Alzona. Il Consiglio ha quindi deciso la nomina dell'on. Peano a presidente della Corte dei Conti. Infine il Consiglio si è occupato di parecchi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso fra gli altri il seguente provvedimento:

Schema di disegno di legge per il riordinamento provvisorio del Consiglio superiore del lavoro.

Niente crisi extra parlamentare

Per l'adunata fascista di Napoli

ROMA, 13 (per telef.). — Il Consiglio dei ministri odierno è stato molto importante, come tutti quelli che si tengono in questo scorcio di vacanze. Oltre agli argomenti elencati nel comunicato ufficiale si provvede alle misure di P. S. per l'adunata fascista di Napoli. La nomina di Peano costringe il deputato piemontese a rassegnare le dimissioni. Sarà subito dopo fatto senatore. Dopo il Consiglio odierno si esclude definitivamente la voce di una crisi extra-parlamentare.

La data della riapertura della Camera sarebbe fissata il 18 novembre.

L'on. Facta alle 17 si recò a Montecitorio. Alle 18 ebbe luogo un'adunata di alcuni ministri con Facta al Viminale.

Il «Giornale d'Italia» dice che l'on. Paratore, ministro del Tesoro, avrebbe intenzione di emanare provvedimenti che farebbero risparmiare parecchi miliardi all'anno (?), col disciplinare il regime dei cambi come durante la guerra.

Barrere non ci lascia

PARIGI, 13. — Sono prive di qualsiasi fondamento le voci relative ad un mutamento dell'ambasciatore di Francia presso Roma. Il sig. Barrère rimane a Roma.

Intervista di Schanzer corretta

ROMA, 13. — L'agenzia «Stefano» è autorizzata a dichiarare che sono state riferite erroneamente alcune dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri, on. Schanzer, ad un giornale di Bruxelles. Tra le altre cose è stato attribuito all'on. Schanzer un giudizio intorno alla situazione ministeriale alla possibilità di modificazioni della composizione del gabinetto; giudizio che l'on. ministro mai espresse.

Schanzer da Poincaré

LONDRA, 13. — Schanzer si recherà probabilmente lunedì a Parigi allo scopo di discutere il problema della pace orientale con Poincaré in modo che la Francia e l'Italia possano adottare una stessa linea politica. Si ritiene possibile che l'incontro del ministro degli Esteri francese e quello italiano avvenga prima che la Conferenza della pace incominci.

I Sovrani nel Belgio

La visita al Municipio

BRUXELLES, 13. — Al ricevimento offerto al palazzo di città in onore dei Reali d'Italia, questi si sono recati insieme con i Sovrani del Belgio, col principe Leopoldo e coi seguiti in berlina di corte attraverso due file all di popolo. L'arrivo del corteo nella Grand Place, i cui palazzi storici erano splendidamente illuminati, è stato salutato con squilli di trombe. I Sovrani sono stati ricevuti nell'atrio dal borgomastro Max e dalla Giunta degli Scabini. Alle Regine sono stati offerti fiori, mentre la musica del reggimento «Guides» suonava gli inni nazionali. I Sovrani si sono recati nel salone prima piano dove si trovavano a riceverli l'ambasciatore, il corpo diplomatico, il ministro e numerosissimo seguito civile e militare.

Dopo i discorsi del borgomastro e del Re d'Italia, ha avuto luogo uno spettacolo che ha ottenuto vivo successo.

Quindi il corteo reale si è recato sul balcone del palazzo dove ha assistito ad una festa militare musicale ed alla ritirata militare che si sono svolte nella Grand Place, offrendo uno spettacolo meraviglioso.

La festa militare-musicale nella "Grand Place"

La piazza è un grande quadrilatero costituito da magnifici palazzi di stile fiammingo quasi tutti antichi.

Le finestre erano gremitte e grappoli di umani si sporgevano fra le guglie. Ogni ripiano dell'edificio sino alle più alte guglie era illuminato ad elettricità sobriamente in modo da creare una penombra di grande effetto. Ad un tratto cominciò da sinistra dell'edificio la fucolata dei soldati a piedi e a cavallo. Era un corteo che suscitò l'ammirazione e l'entusiasmo generale. Soldati muniti di lanterne ad acetilene collocate sopra una lunga asta marciavano in fila di 10 e ogni centuria era intermezata da una musica militare. I lanteroni dei più svariati colori rappresentavano fiori, sudi e bandiere delle nazioni alleate, fra i quali, naturalmente, la preminenza era data all'Italia. Ogni centuria aveva forme e colori di lampioni tali da costituire un'armonia. I Sovrani d'Italia e le personalità italiane espressero tutto il loro compiacimento ai sovrani ai ministri e al borgomastro per la bellezza dello spettacolo. Sullo sfondo oscuro dei palazzi quello sflogorico multicolore era veramente bello. Dopo lo sfilamento i soldati e le musiche si ammassarono sulla piazza in rettangolo. Un maestro di musica salì su di uno sgabello. Dopo un istante di silenzio, fra un clamore entusiastico, tutte le bande insieme intonarono l'inno reale italiano e poi la «brabanconne» fra uno sventolio di fazzoletti e di cappelli mentre si levavano allissime grida di «viva le Roi, vive l'Italie». Ad un tratto cessarono le musiche e le luci delle lanterne si spensero per riapparire subito nei tre colori della bandiera italiana, mentre razi verdi, bianchi e rossi vennero lanciati nel cielo. L'illuminazione elettrica degli edifici veniva raddoppiata e i riflettori inondarono l'ambiente di vivida luce. In quel momento i quattro sovrani con l'on. Schanzer e le altre personalità del seguito lasciarono il balcone e scesero nelle berline di gala di corte e fecero due volte il giro della piazza intorno al rettangolo delle truppe per goder da vicino i particolari dello spettacolo e mostrarsi alla folla che li acclamò.

Poco prima di mezzanotte la indimenticabile festa era terminata. Al momento di lasciare l'«Hotel de la ville» il Re e la Regina d'Italia ringraziarono reiteratamente e vivamente il borgomastro congratulandosi con lui.

I Sovrani ad Anversa

BRUXELLES, 13. — Stamane i Sovrani d'Italia, insieme a quelli del Belgio, accompagnati dai rispettivi seguiti, dopo una visita ai musei, sono partiti per Anversa allo scopo di visitare quella città.

Nuova violazione turca della zona neutra

LONDRA, 13. — Si ha da Costantinopoli (ore 18.30) notizia che la firma della convenzione e nonostante le assicurazioni date da Ismat Pascià al generale Harrington circa la sospensione di qualsiasi movimento di truppe, un distaccamento di circa 4000 uomini ha oltrepassato stamane la nuova linea di frontiera ad Airan nella penisola di Ismid e si è avanzato per alcune miglia. Il generale Harrington ha inviato un aeroplano al di sopra delle truppe che ha lanciato un messaggio nel quale il generale fa notare al comandante di quelle truppe che egli avanza oltre la zona neutra. Il comandante britannico della costa asiatica ha inviato un parlatore con bandiera bianca incaricato della stessa missione.

Inoltre un delegato è stato inviato a Ismet Pascià e a Mustafa Kemal per richiamare l'attenzione loro sulla osservanza dell'accordo. E' probabile che il movimento sia stato eseguito da un comandante locale che ha agito senza ordini superiori. Si crede che i Turchi tenteranno di giungere alle posizioni dominanti Costantinopoli in modo da poter esigere dalle truppe straniere lo sgombero della città prima della riunione della conferenza.

Per i soldati greci dell'Anatolia

COSTANTINOPOLI, 13. — Gli alti commissari alleati hanno consegnato al rappresentante di Angora con preghiera di trasmetterla al commissario kemalista per gli affari esteri una nota la quale dice che, secondo alcune informazioni i soldati greci nativi dell'Anatolia che sono stati fatti prigionieri sarebbero concentrati in campi speciali e giudeati in seguito da una corte marziale sotto l'accusa di alto tradimento per aver come sudditi ottomani portato le armi contro la loro patria. In tale nota gli alti commissari invocano le leggi umanitarie e fanno varie considerazioni che riguardano i casi dei soldati suddetti ed esprimono la speranza che un provvedimento di amnistia sarà preso onde giungere ad una pace generale e alla riconciliazione delle varie razze che abitano la Turchia. Gli alti commissari sperano che i rilievi fatti nella nota verranno presi in benevola considerazione dal commissario di Angora.

La firma greca entro tre giorni

PARIGI, 13. — Una dichiarazione ufficiale greca comunica che entro tre giorni l'accordo di Mudania sarà firmato. La comunicazione è accolta fiduciosamente a Parigi.

La stampa ufficiosa francese prevede tuttavia controversie nelle future discussioni sul regime degli Stretti e perciò si afferma alla necessità che i Gabinetti di Parigi, Londra e Roma si mettano d'accordo preventivamente su tutte le questioni che devono essere trattate, in modo da offrire un fronte compatto.

Ripercussioni orientali alla Camera francese

PARIGI, 13. — Ieri la camera dei deputati ha ripreso i suoi lavori. Si è iniziata la discussione sulla politica generale del governo. Margaine radicale si preoccupa per la politica che la Francia e l'Inghilterra conducono verso la Turchia ed afferma che le truppe francesi sono entrate nella zona neutra al seguito delle truppe britanniche dietro ordine del governo francese. Il presidente del consiglio Poincaré risponde dichiarando che tale affermazione è completamente inesatta. Le truppe francesi furono inviate a Cianaq senza il consenso del governo francese il quale non appena ne fu informato dette ordine di ritirarle. Ciò che fu fatto immediatamente. E' questa, prosegue Poincaré, una delle iniziative di cui mi onoro e ritengo che sia di quelle che più contribuiranno a salvare la pace. Poché Margaine insiste nelle sue affermazioni, Poincaré precisa che, avendo il generale Harrington chiesto ai genera-

li francese e italiano di inviare contingenti di truppe a Cianaq, essi vi acconsentirono. Io, dice il presidente, ne fui avvertito a cose fatte. Dopo aver consultato lo stato maggiore francese avvertii immediatamente i governi alleati in insistendo su questa considerazione, che cioè, qualora fosse stato sparato un solo colpo ne sarebbe potuto derivare una guerra generale. Le guerre del 1912 e del 1914 insegnano ciò che può divenire una guerra balcanica. I francesi e gli italiani ritirarono quindi i contingenti. Gli inglesi mantennero i loro. Io sono felice, conclude Poincaré, che non vi sia stato alcun incidente, poiché il minimo incidente avrebbe provocato una catastrofe.

Le riparazioni

Alberto Favre prende la parola dopo il Presidente Poincaré ed esamina la questione delle riparazioni. Egli afferma che Poincaré trascura questo principale problema accordando una moratoria larvata alla Germania e dice ritenerne che il solo mezzo per giungere ad una sistemazione della questione delle riparazioni sia quello di ridurre ad una cifra ragionevole il debito tedesco.

L'America e l'Inghilterra, egli aggiunge, sono pronte a ridurre la cifra dei loro crediti. L'oratore attacca quindi il presidente del Consiglio che accusa d'intraprendere contro i governi esteri una campagna di stampa.

Poincaré protesta vigorosamente applaudito. Nessuno più di me, egli dice, può deplorare le accuse contro i governi esteri.

Il deputato Favre conclude consigliando una politica di prudenza e di moderazione. Il discorso dell'oratore è stato sovente interrotto e rumorosamente.

Dopo il discorso del deputato Favre la camera inizia la discussione sulla legge delle otto ore di lavoro nelle ferrovie. Alle ore 19 il presidente toglie la seduta.

Miserie giolittiane e miserie governative

Il «Corriere della Sera» in un fonogramma romano offre, fra l'altro, questo quadretto:

«Fra gli episodi più recenti merita particolare menzione un passo che due deputati giolittiani hanno fatto presso il Presidente del Consiglio. Sarebbe certo ingeneroso ritenere che questi deputati fossero mossi soltanto dalla preoccupazione del bene del Paese; ma tale considerazione non può togliere importanza a quanto è avvenuto. Stamane, adunque, l'on. Corradini e l'on. Fazzari si sono recati a Palazzo Viminale ed a nome di molti loro amici hanno espresso al Presidente del Consiglio parere favorevole ad una pronta crisi extra-parlamentare. Essi gli avrebbero ricordato che egli era stato chiamato a reggere il Governo soltanto in guida di luogotenente, e che la sua missione era semplicemente quella di attendere che cadessero le opposizioni all'on. Giolitti; doveva, cioè, restare al potere soltanto fino a quando l'avvento dell'on. Giolitti fosse maturo nella coscienza della Camera e del Paese. La situazione attesa invano per tanti mesi oggi è una realtà: lasciasse dunque il luogo tenente il posto al suo capo.

Non si può certo affermare che il ragionamento dei due deputati giolittiani manesse di logica, quando si ricordi bene che, specie in questi ultimi tempi, a Roma si è spesso data l'impressione di attendere ordini o per lo meno consigli, da Cavour. E lo stesso on. Facta non deve aver trovato insensate alcune delle osservazioni fattegli dai suoi compagni di gruppo, se le persone che hanno conferito con lui lo hanno trovato in uno stato di grande perplessità.

Ma evidentemente le considerazioni dell'on. Corradini e dell'on. Fazzari non possono essere quelle che devono guidare i ministri nelle loro decisioni. Se si invoca un cambiamento di Governo, non è già per favorire il ritorno di questo e di quell'uomo politico, bensì perché il Governo attuale non ha la forza, né la volontà necessarie. Il Ministero è sopra tutto paralizzato da dissensi interni, e, ciò che è più grave, questi dissensi vertono proprio sulla politica interna, cioè sul punto più delicato del momento presente.

Alcuni ministri, fra i quali nominiamo gli on. Taddei e Alessio, ritengono che l'attuale crisi non possa venire superata se non con una politica energica; il ministro degli Interni e quello della Giustizia credono che l'autorità dello Stato possa venire reintegrata

con l'applicazione rigida ed inflessibile delle leggi vigenti. Altri ministri, e principalmente l'on. Riccio, credono che si debba seguire una diversa politica e che, ad esempio, i fascisti possano essere indotti a desistere dai loro attacchi contro lo Stato da un'opera di persuasione.

BASIGLIANO

Un nuovo nome di paese in Friuli

Avremo dunque il paese ed il comune di Basigliano, in Friuli. Non si tratta di creare ab imis una collettività nuova ma di ribattezzare un comune già esistente e precisamente Pasian Schiavonesco.

Più volte in passato si è invocato e tentato di mutare il nome, o meglio la seconda parola del nome. Si progettava di chiamarlo Pasiano del Friuli, Pasiano udinese, ecc. Ma mai si era riusciti nell'intento.

Dopo la guerra la volontà di ribattezzarsi si fece più acuta. Ma si procedette ad un metodo più scientifico. Venne interpellato l'eminente storico friulano mons. Vale, e dalle note di lui si concluse di adottare il nome di Basigliano. Anzi di riadottarlo, poiché dagli antichi registri risulta che il nome latino, come vedremo, era Basilianum.

Ieri il Consiglio Comunale ad unanimità di voti, sul proposta dell'Ispezione cav. Modotti, deliberava di inattuare le pratiche presso il Governo del Re per la ribattezzazione latina del paese e del comune.

La prima volta che si trova nominata espressamente la villa di Pasian Schiavonesco è in un documento del 1072, ma non sotto l'appellativo di «Schiavonesco» cioè «Sclabonicum», bensì semplicemente «Basilianum», come pure è rinominato «Basilianum» in altro documento del 1149. Esso si trasforma in «Vasilianum» nel 1184. Una nuova metafora della parola la si ha in un documento del 1272 e cioè «Paseulanum». Tre anni dopo — nel 1275 — diventa «Pasaglanum». Ma la fluidità della pronuncia ne fa «Paseliano» nel 1300. Solo un anno dopo ci imbattiamo per la prima volta nell'appellativo di «Sclavanech» e nel 1337 si può leggere «Paseylan Sclabonich».

I glottologi spiegano l'origine dell'appellativo «Sclavonesco» o «Sclabonich» (poi Schiavonesco) come derivato per indicare che il luogo di Pasiano fu in origine colonia slava, come vogliono siano state colonie slave le località di Sclauonic, Glauonic ecc. ecc., ciò che storicamente non si può dimostrare.

Il nome «Basilianum», primo che ci si presenta, indicherebbe l'origine romana del luogo, con la sua desinenza «anum»; greco il possessore del predio: Basilevs (Basilio). Amenochè basilianum non sia un derivato di Basilia picla, e cioè un sobborgo di Basaglia-penta, che significherebbe latinamente, mercato dipinto.

Che possano essersi sovrapposti ai primi possessori romani dei padroni slavi in seguito alle invasioni, potrebbe essere, ma ciò potrebbe essere avvenuto nei secoli VI, VII o X; non avviene certo ai tempi di Dante cioè nel secolo XIV, quando l'appellativo compare.

Che possano aver abitato allora delle famiglie slave, e per distinguerlo dal vicino Pasian di Prato sia stato dato quell'appellativo?

Forse questa è la tesi più probabile. A quei tempi nulla di straordinario che fossero discese alcune famiglie coloniche slave ben presto assimilate dall'ambiente friulano.

E questa spiegazione — riteniamo — si appropria a molti nomi di paesi friulani che hanno un nome etimologicamente-slavo.

Borsa di Milano

MILANO, 13. — Rendita 72,55; Consolidato 81,20; B. Italia 1370; Commerciale 861; Credito 658; B. Roma 104.
Cambi: Parigi 178,25; Londra 104,40; New York 23,60; Berlino 0,90 Vienna 0,03; Bukarest 14; Bruxelles 165,75; Praga 79,75.

Notizie in breve

Tre mafiosi sono stati uccisi a fucilate in territorio di Alcano (Trapani) durante la notte da altri ignoti malviventi.

Il grande canale di navigaz. interna Litoranea Veneta congiungente Venezia-Grado

Circa il Grande Canale di navigazione interna «Litoranea Veneta» congiungente Venezia a Grado, sul quale il Ponte girevole inaugurato sabato u. s. a Bevazzana (Latisana) è costruito, e lungo il quale importantissimi lavori di sistemazione sono in corso abbiamo raccolto le seguenti notizie:

Tale via d'acqua venne costruita dal R. Magistrato alle acque di Venezia, incaricato delle Autorità Militari, durante la guerra, allo scopo di permettere ai trasporti di appressarsi alla zona di combattimento senza essere molestati dalle sorprese delle navi da guerra nemiche che tratto tratto lasciavano gli ancoraggi di Trieste e Pola.

Gli allacciamenti in terra ferma dei canali lagunari che, per buona parte, costituiscono la linea navigabile, furono eseguiti, in 90 giorni, e fu qualificata opera Romana.

Il tratto di esso ricadente in questa Provincia, parte dal Tagliamento nelle immediate adiacenze dei Casali di Bevazzana e attraversando le zone paludose di Valle Pantani, Valle Lovato e Vale della Chiesa che si auguriamo presto di vederle redente all'agricoltura, entra in laguna di Marano per la cui rete di Canali arriva a Grado.

Il tronco di esso ricadente in terra ferma e cioè Tagliamento-Laguna di Marano della lunghezza di m. 3655,00 è la parte più importante del canale essendo esso totalmente manufatto.

Inizialmente la sezione normale di esso era di m. 10 di cunetta con una altezza d'acqua di m. 3,50. La larghezza in bocca del canale a livello dell'acqua quindi era di m. 24,00.

Al suo incile sul Tagliamento esiste il sostegno a cune in opera in legname a porte in ferro, il cui specchio d'acqua ha l'estesa di m. 65,00. I sostegni sono costituiti da doppia paratia in legno di quercia ad interposto mazzo terroso; le porte hanno una luce di m. 8,50 e sono alte m. 5.

Nelle peggiori condizioni e cioè di una massima piena di Tagliamento metri 2,09 sopra il medio mare, concomitante ad una massima bassa marea m. 0,85 sotto il medio mare, in laguna di Marano, il dislivello che può essere superato a mezzo della cune è di m. 2,94.

Attualmente come è detto, sono in corso di esecuzione i lavori di sistemazione del tratto del Canale sopradescritto a tali lavori consistono:

1. Nel dravaggio del fondo del canale che in conseguenza allo scoscendimento delle scarpate, dal mancato funzionamento delle porte durante il periodo dell'invasione nemica, e durante l'eccezionale piena del Tagliamento del 1920, si era rintorato in modo da rendere difficoltosa ed impossibile, durante le basse maree, la navigazione ai natanti di media portata.

2. Nella sistemazione delle scarpate del canale e nella costruzione della via Alzaia in destra e sinistra dello stesso. La sistemazione della scarpata è stata ottenuta con la costruzione di una banca di m. 4 di larghezza ed a m. 0,50 sopra il medio mare. La sommità delle vie alzaie è a m. 2,50 sopra il medio mare e la larghezza è rispettivamente di m. 4 in sinistra e di m. 5 in destra.

In un tempo non lontano, la via alzaia di sinistra sarà anche utilizzata per circa Km. 2,5 quale strada carrozzabile, per accedere alla spiaggia di Lignano, con sensibile riduzione del percorso ed a proposito accogliendo le sollecitazioni del comung di Latisana e degli interessati facciam voti che ciò abbia presto essere un atto compiuto.

Ad ultimazione dei lavori suddescritti risulteranno dragati m. 2.120.000 di materie. Per la formazione delle banche e della via alzaia verranno scavati e sistemati in rilevato m. 60.000 e la superficie delle scarpate da inzollarsi sarà di m. 51.000 l'importo preventivo dei lavori è di L. 1.094.000 dei quali eseguiti 500.000.

L'appalto è assunto dall'impresa Simonato Alessandro di Meolo proprietario della draga Maite testè rimessa a nuovo impiegata nell'esecuzione dei lavori e che gentilmente ci fece visitare e assistere al funzionamento sabato u. s. Pure appaltati al Consorzio delle Cooperative del Friuli son i lavori di costruzione dei sostegni della cune sopradescritta che dato il limitato specchio d'acqua e il deterioramento dell'attuale manufatto in legno non rispondeva più allo scopo.

Il progetto è stato studiato dall'ufficio del R. Genio Civile di Udine, (sezione bonifiche e navigazione interna) già citato. Il costo preventivo dell'opera è di L. un milione.

Il manufatto da costruirsi consta da due testate della lunghezza di m. 18,50 situati ad una distanza da asse ad asse di m. 81.

La nuova cune avrà due ordini di porte uno cioè per passare dal Taglia-

mento nel Canale quando le acque del primo sono più elevate di quelle del secondo l'altro serve ad evitare le forti correnti d'acqua che si manifestano dal Canale al Tagliamento nel periodo di magra decrescente.

La sorveglianza e manovra del ponte girevole e della porta della cune di navigazione verrà affidata ad un custode la cui casa di abitazione è pure in costruzione nella località, i lavori dell'importo di L. 50.000 sono appaltati al Consorzio Friulano per le Cooperative di produzione e lavoro.

A completamento delle notizie sul canale di navigazione aggungeremo che esso nel tratto attraversante la laguna di Marano segue la linea dei canali lagunari del Lovato, dei Pantani, dei Lustrì, di Marano entra quindi in un tratto di Canali scavato ex novo presso la 3.a briccola di segnalazione del Canale di Marano e per il Canale dei Gorgi dello Zellina, Canal Muro, e dell'Anfora giunge a Grado.

Da questo diramano i canali lagunari che permettono la navigazione fino alla foce del Fiume Stella e per il medesimo fino al Porto di Preconico.

A mezzo del Canale di Marano rimane allacciato il porto di Marano da un lato ed il porto di Lignano dall'altro.

A mezzo del Canal Muro e del Fiume Cormo è collegato al Grande Canale

di Navigazione interna il Porto di Nogaro.

Lungo il percorso del Canale di Navigazione interna, attraverso la laguna di Marano, e dei canali allacciati alla foce del Fiume Stella, Porto Marano Porto Lignano e la foce del fiume Cormo, vennero da pochi giorni ultimati i lavori di segnalazione a mezzo di meole e briccole, le prime poste a distanza costante di m. 100, le seconde collocate agli incroci dei canali che facilitano grandemente la navigazione.

Tali lavori pure eseguiti sotto la Direzione dell'Ufficio del Genio Civile di Udine, dall'Impresa Taverna di S. Giorgio di Nogaro, importano la spesa di lire 200.000.

Dopo il periodo bellico infine lungo il percorso navigabile del Fiume Stella e cioè per una lunghezza di m. 7900 venne costruita in sinistra del Fiume stesso la via Alzaia onde permettere l'alloggio dei natanti.

L'importo dei lavori eseguiti è di Lire 115.000.

Analogamente lungo il percorso navigabile del Fiume Cormo, e cioè per una lunghezza di circa 1500 m. venne ricostruita la via Alzaia preesistente il cui rilevato per la natura terrosa del terreno, era quasi scomparso. L'importo di questi lavori fu di L. 70.000.

Durante il periodo 1920-1922 dal R. Ufficio del Genio Civile di Udine vennero quindi eseguiti ed appaltati lavori per la cospicua cifra di circa 2 milioni e 790 mila lire accrescendo il patrimonio nazionale di opere di navigazione.

Alla vigilia di S. Martino

Una grande quantità di contadini, secondo il legislatore italiano che ha usato fin'ora un regime agricolo il più anticonomico che si possa credere, vivono nella trepidazione più intensa perché su di essi grava l'incubo opprimente di dover abbandonare quello che a loro è di più caro e cioè il focolare domestico e quello che per essi rappresenta l'esistenza, il campicello.

I giornaloni sostengono a spada tratta che è nell'interesse dell'agricoltura e dell'economia Nazionale il dar libero corso e libera esecuzione alle disdette, ma la loro tesi è fondata però su una falsa ipotesi ed è cioè che i disdettati siano in genere dei farabutti montati dai bianchi o dai rossi e, con le disdette, si compia una selezione fra i contadini facendo uscire dal rango gli indegni e stimolando i fiacchi a ben fare.

Ma non diciamo che per eliminare qual che indegno non occorre un sistema generale che pesi su tutti e che non si faccia prendere su tutti, come la spada di Damocle, il terrore della disdetta perché qualcuno se la merita.

Basta girare nelle campagne e chiun que sia un po' pratico d'agricoltura, può facilmente constatare che, anziché spingere i fiacchi a far meglio, la disdetta esorta e spinge a lavorare fiaccamente o peggio ancora.

I coloni disdettati nel Friuli sommano a diverse migliaia e l'Unione del Lavoro alla quale essi aderiscono nella quasi totalità, ha tutto tentato, d'accordo con le rappresentanze agrarie di risolvere l'importante problema in modo equo e giusto. Tutti i tentativi però, per non dire vani, ottennero scarso e sconfortante risultato in maniera che le inasse coloniche disdettate, pretendono e giustamente, un provvedimento adeguato che li tolga dall'attuale, grave situazione.

Nei comuni di Premariacco, Povoletto, Faedis, S. Maria la Longa ed altrove si verificò un fermento fra i colpiti dalla disdetta ed ebbero luogo diverse solenni e dignitose dimostrazioni di protesta che si svolsero nel massimo ordine. Le rappresentanze dei disdettati in agitazione chiesero ed ottennero dai Sindaci che si facessero interpreti della loro protesta presso il Sig. Prefetto della Provincia.

L'Unione del Lavoro di Udine, raccogliendo la voce degli organizzati si è fatta un dovere di sentire personalmente dall'Autorità provinciale un parere in merito ed in seguito trasmesso al Sig. Prefetto, alla Confederazione Italiana dei Lavoratori e ai deputati popolari friulani il seguente memoriale:

«Rimettiamo alla S. V. l'ima gli acclusi incartamenti, concernenti le disdette agrarie nei comuni di Premariacco, Povoletto, Faedis e S. Maria la Longa, significando che questa Unione del Lavoro ha esperito tutte le pratiche per addivenire ad un amichevole accordo fra le parti in contesa ma che, malgrado la sua opera di conciliazione, gli è stato impossibile riuscire, se non in minima parte, nell'intento.

Il problema delle disdette nel campo agricolo, invece che risolverlo, va di giorno in giorno più acuendo e i disdettati friulani vivono nella più intensa trepidazione; trepidazione che è d'aver loro giustificata perché ad essi si presenta, in tutta la sua gravità e vastità la

prospettiva di dover tutto abbandonare e rimanere sul lastrico.

La Commissione Paritetica di revisione delle licenze formata dai rappresentanti dei coloni e dei proprietari, ha già iniziato nei capoluoghi di vari mandamenti della provincia i suoi lavori di revisione delle disdette e di conciliazione delle parti in contesa.

L'esito finora ottenuto è sconfortante perché soltanto il 20-30% dei disdettati hanno potuto accordarsi con i rispettivi padroni.

A nulla valsero i buoni uffici e l'insistenza della Commissione in parola rivolte agli altri proprietari onde desistessero dal proposito restando questi sordi a qualsiasi voce di persuasione e di conciliazione.

Il 70-80% dei disdettati dovrebbero perciò sloggiare e questo non importerebbe se non si presentasse l'impossibilità di procurarsi il collocamento a causa:

- a) deficienza di abitazioni essendo le attuali tutte occupate;
 - b) divisione in seno alle famiglie coloniche e quindi necessaria occupazione di due abitazioni là ove sarebbe bastata una sola;
 - c) tentativo da parte di non pochi padroni di rompere l'organizzazione.
- Queste tre ragioni sono di per se prova evidente della difficoltà del colono disdettato di trovare collocamento con la famiglia alle quali va aggiunta l'impossibilità che si presenta di sgombrare la casa prima di S. Martino.

Quale la soluzione?
O le famiglie disdettate debbono trovarsi sul lastrico con il bestiame, suppellettili, masserizie, scorte ecc. (da notarsi che i contadini hanno ora raccolto parecchi Q.li fra foraggi, paglia e grani che dovrebbero trasbordare e dove) o resistenza passiva dei colpiti dal sfratto.

Nel pensiero di questa Unione del Lavoro che, ora come sempre, ha spiegato opera di amichevole conciliazione e che rifugge da qualsiasi atto di violenza da qualsiasi parte esso venga, si desidera già, in tutta la sua estensione la seconda ipotesi.

E perciò questa Unione del Lavoro, di chiarando di aver cercato tutte le vie possibili e lecite che conducano ad una giusta (composizione delle vertenze agrarie, declina ogni responsabilità in merito alle conseguenze che potrebbero derivare dall'esecuzione delle disdette.

Si invoca pertanto dall'Autorità politica un provvedimento adeguato che valga a rimettere la pace o la tranquillità nell'animo dei nostri contadini.

Con la massima considerazione.
L'UNIONE DEL LAVORO

AMPEZZO

Dimissioni del Sindaco. — Il nostro sindaco, sig. Ugo Spangaro, ha rassegnato le dimissioni da tale carica per dissensi sorti tra lui e i consiglieri.

VILLA SANTINA

Nobile e generosa sottoscrizione. — Per indennizzare il rev. Parroco del danno subito per il furto di cui fu vittima, con danno anche degli orfanelli dell'asilo ai quali è doveroso rivolgere la nostra pietà fu aperta una sottoscrizione che insieme ha significato di protesta contro l'atto doppiamente malva-

gio e canaglioso, e di solidarietà nelle disgrazie.

1. Lista: signori Fausto Capitano una bicicletta, Nino e Gino Capitano lire 50 M. Tonello 5; Rizzi G. 10; Scarfari A. 5; Masieri M. 5; Cintoni Luigi 5; Fabbro Giovanni 10; Limusio professo R. 5; Fabbro Giovanni 10; Francesschini 10; Del Fabbro Giulio 5; Renier Marco 30; Picotti G.B. 20; Venier Cecilia 10; Polonia Abramo 2; Cedolini 1; Pronti 10; Menegon N. 5; Zamparo F. 10; Puicher T. 25; Donato F. 5; Zanussi M. 10; Badini G. 1; N.N. 10 Venier Carlo 10; Del Fabbro Raf. 2; Blasutti E. 25; Gerenti cooperativa 10; G. B. Ruzzatto 1; M. Casagrande 1 A. Donada 1, Comina P. 1; Mainardis G.B. 5; Tavosanis E. 5; Cando Francesco 5; Cortiula F. 1, Capriz A. 5; Renier Giacomo 10; N. 15; N. 5; Pelizzari Gio. 5, Casanova P. 10, Raber Pietro 5; Nodale Lucia 5; Aris Matteo 2; Nardo E. 2; N. 5; Mezzani 2; Scrocco V. 5; Donada A. 15; Del Fabbro Silvio 3; Marehetti 5; N. 5; dott. Ernesto De Prato 25; Aldasconi M. 10.

(Continua).

Il mercato annuale — avrà luogo lunedì e sarà quello che di massima segnerà il prezzo degli animali bovini per la Carnia. Si prevede — se il tempo lo permetterà un grande concorso di animali, sia per la scarsità del fieno, come anche per il grande contingente. E' veramente mirabile ed encomiabile questa popolazione carnica che in meno di quattro anni dopo l'invasione ha saputo riempire le stalle quanto prima.

CAMPEGLIO

E sino a quando? — Non è la prima volta che lamentiamo la mancanza del ponte sul Grivò tra Campeglia e Ronchis di Faedis, e un lavoro di arginatura per tale torrente che ad ogni nuovo alluvione, continua la sua opera deletoria di distruzione e di rovina ai prati e campi circostanti. Non basta: al passaggio di sopra ricordato, per l'ammassamento avvenuto della ghiaia, ora siamo giunti con il letto del torrente al livello della strada trasversale; ci pare che questo sia tutto dire! Ed i borgheggiani di Ronchis s'ebbero il piacere dell'acqua in casa, la settimana scorsa. Fu rono spesi di già tanti soldi nel costruire massicciate a tale rovinoso passaggio oggi nuovamente si ricostruisce tale massicciata divelta dalle acque giorni fa.

La costruzione di un ponte si comprendeva non costa una bazzecola: ma fatto, durerà: a che spendere soldi, soldi e soldi e aver nulla di positivo? E la perdita della rendita dei campi vicini? E' inutile più tentennare: la costruzione del ponte s'impone. Si sospendano altri lavori: si faccia questo:

FLAIBANO

Um'ristica. — Esilarante è la cronistoria della chiesa di Flaibano comparata nel N. 241 del «Giornale di Udine».

A parte lo stile umoristico con cui scrive l'autore prima fa una dichiarazione di sincerità, dicendo di voler esporre obiettivamente i fatti come sono. Ma quella premessa gli serve come gli occhiali scuri sul naso d'un cieco che non vuol essere creduto tale.

Infatti parecchie sono le inesattezze e falsità che pronuncia sui riguardi della chiesa e del parroco. E ciò non deve meravigliarci, quando chi scrive è un giovane in fama di catecumeno delle Logge d'Italia, che non frequenta la chiesa se non per inchieste.

L'opera trentenne del parroco di miglioramento e restaurazione generale della chiesa è definita vandalismo.

Analizziamo alcuni cenni errati del gergo scrittore.

Egli inizia la sua critica intorno a una porta dell'ignoto Pilacorte, la quale, secondo lui è stata murata, mentre invece è stata chiusa soltanto ed è tuttora visibile sul lato esterno sinistro della chiesa. Rimpiange con tenerezza eccessiva un povero San Giuseppe in pietra, che sarebbe incarcerato, perché sul davanti è protetto da una cancellata in ferro.

Afferma che il parroco chiuse la porta del campanile e riapere un'altra. Il parroco invece non pensò mai a questo e tanto meno allo spostamento della torre romanica che abbelli esternamente e rinsaldò.

E per stare sempre in tema di vandalismo cita la demolizione dell'angusta e muffosa sacrestia vecchia, che venne ricompensata dalla costruzione di due grandi sacrestie laterali al coro. E siccome lo spirito massonico ama le tenebre, depura la doppia fila di finestre che lumeggiano le sacrestie, le quali servono oltretutto alla conservazione degli oggetti di chiesa, altresì quali sale catechistiche per i fanciulli.

E qui il corrispondente prende la posa di un architetto di museo.

Vorrebbe riavere i marmi vecchi sgretolati e logori dell'altar maggiore per rimandare i nuovi lucidi e lisci nelle cave di Carrara.

Vorrebbe far rimettere a posto il vecchio pavimento della chiesa tutte sangherato e guasto per non provare l'impressione dell'umidità reumatica del nuovo.

Rievoca con dolore acuto la commissione di tombe, dentro le quali forse il noto corrispondente avrebbe voluto trovare qualche ossicino d'oro o d'argento che s'immagina colà sepolto, per scontare qualche grossa... cambiale.

Avverte che il recente pavimento della Chiesa è più basso del suolo esterno, mentre invece sta il fatto contrario. E poi non sapendo a quale argomento ricorrere contro il perpetuo vandalismo del parroco, che egli denuncia al mondo oggi soltanto, cioè trent'anni fa, cioè è cominciato, fa appello alle leggi, alle autorità, agli uffici di pulizia, alla massoneria e così via, per far troncare l'opera incessante di zelo del parroco, che vuol rendere sempre migliore il tempio di Dio.

E difatti queste invocazioni non furono vane, poiché l'ordine di sospensione dei lavori (di cui abbiamo già parlato altra volta in questo giornale) ordine dato dal Maresciallo dei RR. CC. senza alcuna autorizzazione ma semplicemente su pressione di un certo Rosmini, venne revocato, appena fu noto, per intimitazione esplicita e immediata del Prefetto di Udine. Ed ora i lavori della chiesa volgono al termine fra il compiacimento di tutto il popolo, che non si lascia più abbindolare e ingannare dai più furbi e arroganti.

Stando così i fatti consigliamo il corrispondente del «Giornale di Udine» a continuare nelle sue produzioni umoristiche.

TARCENTO

Lieto evento. — La famiglia dell'egregio amico Rovere Giovanni di Pietro venne rallegrata dalla nascita di una graziosa bambina.

Congratulazioni per la felice primizia.

Alpini a Gemona. — Numerosi ex Alpini si recharanno volentieri a Gemona per l'adunata di Domenica. Ve ne sono parecchi anziani desiderosi di rivivere per un sol attimo le impressioni della trascorsa giovinezza. Evviva gli Alpini!

Per Carlo Caneva. — Nella riunione settimanale del Circolo Giovanile Cattolico è stato ricordato il Generale Caneva morto a Roma il 23 settembre u. scorso.

Alla Cuccia Economica di Tarcento pervennero le seguenti offerte cittadine:

Da Re Giovanni in m. Teresa Bokli L. 5; Degani e Della Martina 10; Da Re Giovanni in m. Maria Concina ved. Serafini 5; Professoressa Emilia Rosinato in m. Rosina Zille Udine L. 5.

Il Consiglio d'amministrazione porge sentitissime grazie.

FORCARIA

I nostri cari emigranti per il nostro organo. — Somma precedente L. 9360. I sigg. Pietro Zuliani e Molinari Domenico inviano la colletta di fr. 120 così ripartiti: Pietro Zuliani 12; Carlati Amedeo di Giuseppe 20; Lanfrin Pietro 10; D'Andrea Emilio 10; Fabris Antonio 10; Garlati Bortolo fu Domenico 10; Coletti Umberto chivion 10; Molinari Domenica 12; Jogna G. Batta 10; Garlati Pietro Tula 5; Peressuti Giovanni d'Anduins 5; Indri Pietro di Casacco 1; Gerometta m. da Vito d'Asio 1; Milanese Giovanni Sesto Reghenza 1; Vecile Lorenzo Mazol 5.

Ci inviano da Bertincourt p. d. C. Di Andrea Nicolò 15; Zuliani Luigi 15; Biasutti G. Batta 5. — F. sigg. Mingotti e Biasutti da Combes (Somme) 2. offerta fr. 15. Coletti Pietro di Giacomo dal Montello L. it. 15; Garlati Costa fu Daniele L. 10; Garlati Costa Giuseppe fu Giovanni L. 10; D'Andrea Nicolò di Angelo (2. offerta) L. 10; Biasutti Maria fu G. Batta L. 10; H. I. contributo della lotteria per il cosiddetto maiale di S. Antonio L. 1549. Detratti fr. 120 di Zuliani P. già conteggiati nella somma precedente abbiamo un totale complessivo pro organo di L. 10307,07.

Coraggio e avanti cari emigranti. Nel prossima estate scade la 1. rata di Lire 14.000! Voi generosi oblatori, siate altrettanti portavoce presso i compagni. Tutti devono contribuire alla gloria della nostra Patria.

TRICESIMO

Assemblea della Sezione del P. P. I. — L'avv. Candolini — Presidente della Deputazione Provinciale — mercoledì sera onorò di una sua visita questa fiorentissima sezione popolare rappresentata da un'ottantina di soci, che l'attendero nella sala dell'Asilo.

Venne presentato con belle parole dal Presidente della Sezione sig. Mario Boschetti e salutato da un caldo applauso. L'ospite illustre ricambiò il saluto e disse di essere venuto a Tricesimo per assistere ad una riunione di popolari convinti e laboriosi, per rinvigorire l'attività della sua parola animatrice.

E dopo che il segretario, Politico m. Garzoni ebbe dato notizia dell'opera svolta dall'amministrazione comunale nell'ultimo scorcio di tempo, l'avv. Candolini parlò per circa un'ora sui capisaldi del nostro partito e sull'opera svolta dai suoi rappresentanti al Governo, alla Camera, alla Provincia e nei Comuni.

Spiegò come i popolari devono comportarsi nei rapporti verso i partiti avversari, insistendo sul dovere di non perdere di vista i principi cristiani ai quali si ispira il partito nostro.

Raccomandò la stampa e specialmente il «Friuli» e la «Nostra Bandiera».

Il m. Garzoni ringraziò l'oratore per le istruzioni regalate alla Sezione e gli raccomandò vivamente di interessarsi perché le pratiche riguardanti l'Acquedotto del Cornappo non abbiano da trovare qualche inciampo negli uffici superiori, anzi possano presto avere l'esito favorevole che è nel desiderio di tutti.

L'evv. Candolini assicurò del suo interessamento. Dopo bravi parole di saluto del sig. Boschetti, l'adunanza venne sciolta fra il migliore entusiasmo.

PALMANOVA

Cinema. — Il preannunciato capolavoro «Lampada votiva» di pura e vera arte italiana, verrà proiettato al «Gran Cine Savoia» domenica 15 andante dalle ore 16 in poi.

TORLANO (Nimis)

Encenie. — Un bravo di cuore vada a questa laboriosa, sobria e religiosa popolazione. Questa frazione di Nimis non conta neppure un migliaio di abitanti: la buona volontà, l'unione felice si che in breve lasso di tempo si spendessero oltre quarantamila lire per il culto.

Ora qui s'apprestano festeggiamenti solenni per la benedizione del nuovo Campanile che, a dir vero, è riuscito una vera opera d'arte. Le nuove campane in m. bemolle sono impazziti di far udire i loro squilli di gloria di benedizione. So che nella chiesa si hanno di eseguire dei lavori di restauro e di abbellimento in tempo non lontano. Il Ciel vi benedica o buoni terrazzani Torlanesi!

Girovago

Brevi dalla Provincia

A LAVARIANO fu a parlare a giovani di quel Circolo Cattolico il propagandista diocesano, sig. Violino, invitandoli alla fratellanza, alla disciplina e ricordando i loro doveri. Ripartì lasciando il desiderio di un prossimo ritorno.

A PLATISCHIS venne debuttato la notte certo Giuseppe Filippie di diamante e di una vitella, causando un danno di oltre 6 mila lire.

A RACCOLANA imponenti riuscirono i funerali del compianto Di Val Giuseppe. Vi concorsero tutte le popolazioni dei paesi del Canal del Ferro e moltissime rappresentanze. C'era anche la locale Filarmónica della quale l'Estinto era stato fondatore, appassionato della musica e del canto com'era. Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parata, ogni altro avviso cent. 10. — Commerciali cent. 15, minimo 20 parole.

Offerte d'impiego

PIAZZISTA ricercasi da importatissima Casa di macchine da scrivere, Stipendio, provvigione. Indirizzare offerte con referenze Cassetta 2087, Unione Pubblicità - Udine.

Commerciali

VENDESI (umido, gallema Est. con mitero vecchio. Rivolgarsi Albergo Nazionale - Udine.

A PREZZI RIDOTTISSIMI. Cantieri da letto, mobili d'ufficio, mobili da cucina, mobili isolati. Angelo Ferrario, Via Teobaldo Casoni 2 (Interno Magazzini Leskovie) Udine.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola. Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

Malattie polmonari

RAGGI X. Specialista in malattie polmonari. Dott. Cepparo VIA AQUILEIA, N. 5 A. - UDINE

Casa di Cura per Malattie degli Orecchi

Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

Presentazione di orecchi, altri otiti, otite media, otite esterna, otite interna, otite ossificata, otite colesterolica, otite purulenta, otite emorragica, otite traumatica, otite infettiva, otite fungina, otite tubercolare, otite sifilitica, otite da parassiti, otite da funghi, otite da batteri, otite da virus, otite da protozoi, otite da elminti, otite da altri parassiti, otite da cause sconosciute. Visite e consulti: 10 - 12 e 15 - 17 - 19 - 21 - 23 - 25 - 27 - 29 - 31 - 33 - 35 - 37 - 39 - 41 - 43 - 45 - 47 - 49 - 51 - 53 - 55 - 57 - 59 - 61 - 63 - 65 - 67 - 69 - 71 - 73 - 75 - 77 - 79 - 81 - 83 - 85 - 87 - 89 - 91 - 93 - 95 - 97 - 99 - 101 - 103 - 105 - 107 - 109 - 111 - 113 - 115 - 117 - 119 - 121 - 123 - 125 - 127 - 129 - 131 - 133 - 135 - 137 - 139 - 141 - 143 - 145 - 147 - 149 - 151 - 153 - 155 - 157 - 159 - 161 - 163 - 165 - 167 - 169 - 171 - 173 - 175 - 177 - 179 - 181 - 183 - 185 - 187 - 189 - 191 - 193 - 195 - 197 - 199 - 201 - 203 - 205 - 207 - 209 - 211 - 213 - 215 - 217 - 219 - 221 - 223 - 225 - 227 - 229 - 231 - 233 - 235 - 237 - 239 - 241 - 243 - 245 - 247 - 249 - 251 - 253 - 255 - 257 - 259 - 261 - 263 - 265 - 267 - 269 - 271 - 273 - 275 - 277 - 279 - 281 - 283 - 285 - 287 - 289 - 291 - 293 - 295 - 297 - 299 - 301 - 303 - 305 - 307 - 309 - 311 - 313 - 315 - 317 - 319 - 321 - 323 - 325 - 327 - 329 - 331 - 333 - 335 - 337 - 339 - 341 - 343 - 345 - 347 - 349 - 351 - 353 - 355 - 357 - 359 - 361 - 363 - 365 - 367 - 369 - 371 - 373 - 375 - 377 - 379 - 381 - 383 - 385 - 387 - 389 - 391 - 393 - 395 - 397 - 399 - 401 - 403 - 405 - 407 - 409 - 411 - 413 - 415 - 417 - 419 - 421 - 423 - 425 - 427 - 429 - 431 - 433 - 435 - 437 - 439 - 441 - 443 - 445 - 447 - 449 - 451 - 453 - 455 - 457 - 459 - 461 - 463 - 465 - 467 - 469 - 471 - 473 - 475 - 477 - 479 - 481 - 483 - 485 - 487 - 489 - 491 - 493 - 495 - 497 - 499 - 501 - 503 - 505 - 507 - 509 - 511 - 513 - 515 - 517 - 519 - 521 - 523 - 525 - 527 - 529 - 531 - 533 - 535 - 537 - 539 - 541 - 543 - 545 - 547 - 549 - 551 - 553 - 555 - 557 - 559 - 561 - 563 - 565 - 567 - 569 - 571 - 573 - 575 - 577 - 579 - 581 - 583 - 585 - 587 - 589 - 591 - 593 - 595 - 597 - 599 - 601 - 603 - 605 - 607 - 609 -

IMPORTANTE

La nuova Ditta

Bertolazzi e Rebesani

All' Elegance Parisienne

(Palazzo degli Uffici, Angolo Via Rialto)

REGALO A TUTTI

Chi acquisterà per il valore (dei prezzi di vetrina) di L. 200 al Reparto Calzature, riceverà in regalo un elegante paio di scarpe in vernice per bambini o per signora (scevrò o velluto). - (Dette calzature di regalo sono visibili nelle nostre vetrine).
